

TUTTA L'ITALIA OGGI SCIOPERA CONTRO LE ZONE

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Calorosa manifestazione di solidarietà proletaria per il socialismo e la pace al XII congresso del PCI

Il tema dell'internazionalismo nei saluti dei partiti fratelli

Hanno parlato i rappresentanti dei partiti comunisti e operai e dei movimenti di liberazione — Discorsi dei delegati di: Austria, Algeria, Bulgaria, Belgio, Berlino Ovest, Cile, Repubblica Democratica di Corea, Danimarca, Angola, Cipro, URSS, Finlandia, Grecia, Libano, Cecoslovacchia, Marocco, Mongolia e Repubblica Democratica del Vietnam — Sulla relazione di Longo sono intervenuti ieri i compagni: Latanza, Ferin, Natoli, Boschi, Occhetto, Giglia Tedesco, Ariemma, Amendola

Commovente incontro tra i familiari dei fratelli Cervi e i compagni di Hanoi



FREDDO POLARE E NEVE Freddo polare su quasi tutta l'Italia. La neve è caduta a Napoli, Bari, Foggia, in Irpinia, sui monti del Palermitano, nel Sannio, a Benevento, a Matera. Anche dove il tempo si è mantenuto sereno, il termometro è sceso a temperature polari. Eccone alcune record registrate la scorsa notte: Bolzano meno 9; Verona meno 6; Trieste meno 2; Venezia meno 3; Milano meno 7; Torino meno 10; Genova zero; Bologna meno 7; Firenze meno 4; Pisa meno 7; Ancona 1; Perugia meno 4; Pescara zero; Roma Nord meno 3; Bari zero; Napoli zero. Nella telefoto: il Vesuvio coperto di neve

Pensioni

Posizioni distanti fra governo e sindacati

A pagina 2

Viareggio

La polizia teme che il ragazzo sia morto

A pagina 9

BOLOGNA, 11

I temi dell'internazionalismo proletario, i comuni problemi della lotta contro l'imperialismo hanno dominato i lavori della quarta giornata congressuale con gli interventi dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai e dei movimenti di liberazione nazionale, ai quali è stata dedicata la seduta pomeridiana. Sono saliti alla tribuna il presidente del PC austriaco Franz Mubri; Guerieb Abdel Krim del FLN algerino; Gjyco Gjykov, dell'ufficio politico del Partito comunista bulgaro; Mark Drumeaux, presidente del PC del Belgio; Karlheine Kniesedt, della presidenza della SED di Berlino ovest; José Oyarce, dell'ufficio politico del PC cileno; Kim Gte Cel, del CC del Partito del lavoro coreano; Gelius Lund, del CC del PC danese; Humberto Trasa, del Movimento popolare di liberazione dell'Angola; Andreas Milhailidis, dell'ufficio politico del Partito del popolo lavoratore di Cipro; Boris Nikolajevic Ponomarev, segretario del CC del Partito comunista dell'Unione Sovietica; Leo Suonpaa, dello ufficio politico del PC finlandese; Evangelos Pantelescos, del direttivo dell'EDA di Grecia; Nadim Abdel Samad, dell'ufficio politico del PC del Libano; Eugen Erban, della presidenza del PC cecoslovacco e presidente del Fronte Nazionale; El Khyari Thani, del Comitato nazionale del Partito della liberazione e del socialismo del Marocco; Chai-angjin Banzarage, del CC del Partito popolare rivoluzionario della Mongolia; Nguyen Lam del CC del Partito dei lavoratori della Repubblica democratica del Vietnam.

Smentita ai preconcetti

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 11. CHI ERA venuto a Bologna armato del preconcetto che i comunisti, quando si riuniscono a congresso, possono trovarsi soltanto dinanzi al bivio obbligato, alla necessità di una scelta drastica e definitiva, tra una rottura aperta ed una accettazione dell'assenza di reale dibattito, ha ricevuto dai fatti una netta smentita. La mancanza di spaccature e la presenza, al contrario, di una profonda ispirazione unitaria — che fa parte della nostra tradizione ma che si è anche arricchita di tutto il nuovo delle recenti esperienze —, non ha tolto nulla all'ampiezza della tematica del XII Congresso, alla sua dialettica e al suo interesse. Lo conferma prima di tutto la delusione di molti commentatori borghesi: gli stessi, d'altra parte, che avevano azzardato profezie su di un esito deprimente dello immenso sforzo di discussione politica che ha impegnato decine di migliaia di assemblee di base. Nessuna rottura, e nessuna « morte » del dibattito. Qualcuno così ha dovuto accorgersi che non poteva bastare riferirsi a comode catalogazioni che falsano i termini della situazione.

più comodo un partito ripiegato su se stesso ed isolato dalle altre forze democratiche e di sinistra. E' un vecchio sogno. I vicesegretari del PSI e del PRI, Bertoldi e Salmoni, che hanno recato il saluto dei loro partiti al Congresso, come hanno fatto dal canto loro Parri, Valori e Busoni, vengono accusati di voler riallacciare un « dialogo », la memoria del quale « si perde nella notte dei tempi », infrangendo in qualche modo, così, la disciplina di coalizione e dando al PCI una « patente di credibilità ». Le vecchie aspirazioni all'isolamento dei comunisti o almeno a poterle ignorare o minimizzare l'esistenza, sono le prime, dunque, ad essere frustrate dal largo respiro del congresso e dalla risonanza che ha avuto.

L'IMPACCO di certi commentatori deriva talvolta dall'abitudine ad altri congressi, dove si usa mettere in immediata e meccanica relazione un intervento alla tribuna con l'avvicinata trattativa dietro le quinte per una carica ministeriale o d'altro genere. Ha fatto sorridere perciò la spiegazione che l'Avanti! dà del discorso di Ingrao come di una contropartita alla ottenuta concessione di un posto post-congressuale « di membro della segreteria e dell'ufficio politico »; ha fatto sorridere, ma ha dato anche un senso di pena pensare come in certi partiti sia diventato possibile lasciare tanto spazio al potere offuscante di un'esperienza politica che spesso ondeggia tra una poltrona e l'altra.

L'Avvenire di Milano rileva « attenzione e rispetto » nel modo come è stato affrontato il problema dei « cattolici ». E' il caso di dire « finalmente », anche se questa acquisizione della verità è tuttora pallida e contraddittoria. Nessuna novità, invece, per Enzo Bettica, lo « esperto » del Corriere della sera. Due giorni fa egli parlò di « passi indietro » di Longo sulla Cecoslovacchia, e continua a ripetere oggi, nonostante le smentite dei colleghi e persino la sorpresa che alcuni di essi gli hanno voluto manifestare per la sua disattenzione. Questa volta però il contrasto è in famiglia: letto l'articolo di Bettica, si volta pagina e si scopre un titolo drammatico: « Mosca contro Longo ». Chi ha ragione? Chi ha torto? Risolvano prima la questione tra loro, poi vedremo.

c. f.

Kino Marzullo (Segue a pagina 5)

L'Università di Roma presidiata dagli studenti



Vandalico gesto a Roma sotto gli occhi della polizia

Teppisti fascisti contro l'ANPI

Alcuni teppisti fascisti, approfittando della totale indifferenza della polizia, hanno compiuto una delle loro squalide imprese a Roma, bruciando le targhe dell'ANPI, dell'ANPIA e dell'associazione ex combattenti della Spazio repubblicana e imbrattando i muri del lato delle tre associazioni con scritte, neganti al fascismo. I teppisti sono penetrati nello stabile in un'ora in cui i locali erano deserti e sono così riusciti a fuggire dopo il vandalico gesto. Qualche ora dopo gli stessi fascisti hanno imbrattato la porta e i muri esterni della redazione de « L'Astrolabio ». Anche in questo caso i poliziotti

hanno permesso che i teppisti si appropriassero indisturbati. E a questo punto il comportamento dei questuristi suona convenienza con i fascisti, visto che appena due giorni fa i teppisti hanno imbrattato la stela dedicata a Matteotti e hanno cercato di forzare la porta della Federazione del PSIUP, senza che i poliziotti non solo abbiano cercato di impedirlo ma si siano poi dati il pensiero di identificare i fascisti. Giulio Mazzoni, segretario nazionale dell'ANPI, ha inviato subito dopo la convocazione contro l'associazione dei partigiani, in telegramma al ministro Restivo « Segnalando attentato fascista effettuato

nel loro e incustodito sede nazionale comitato partigiani di Italia — e detto nel telegramma — faccio presente a nome tutto comitato nazionale che esposto rientra nel disegno preordinato neofascista respingibile in brevissimo tempo di numero e azioni delittuose atte a determinare nel paese situazione di tensione pericolosa ». Dopo aver ricordato gli incidenti provocati dai fascisti a Napoli e l'affronto alla stela di Matteotti, il telegramma conclude chiedendo una azione decisa affinché i responsabili non continuino a restare impuniti.

PARTICOLARI A PAG. 10

RESPINTO L'ULTIMATUM

Al diktat della magistratura, della polizia e del rettore i giovani rispondono allargando la lotta - Altre due facoltà occupate - Il Senato accademico minaccia la sospensione dei corsi - Contrastata seduta al Rettorato interrotta dall'incontro fra il ministro Sullo e D'Avack - Mobilitati anche gli studenti medi - La polizia sgombera di forza le scuole di Venezia

All'ultimatum di magistratura, polizia e rettore, cui ieri si è aggiunto un preciso intervento di Sullo, gli studenti romani hanno risposto con gran decisione e fermezza: non solo non hanno abbandonato le facoltà e la sede dell'ORUR occupate, ma hanno esteso la lotta bloccando, dopo Lettere, altri due gruppi di istituti, quelli di Magistero e Chimica. In pratica tutto l'ateneo è presidiato dai giovani che in assemblee e riunioni continuano a organizzare e unificano la lotta contro « la riforma dei padroni » contro la selezione e la repressione che tenta invano di dividere e di intimidire il fronte studentesco. Dopo l'assemblea generale che è durata in pratica per tutta la notte, la giornata di lotta è iniziata molto presto: prima delle otto di mattina la Facoltà di Chimica veniva occupata, mentre, nonostante la mancanza del Concordato, nei viali dell'Università, negli istituti già occupati cominciavano ad affluire a gruppi gli studenti che rispondevano all'appello lanciato dal movimento studentesco.

Volantini e parole d'ordine riassumevano la situazione: la dove i tentativi riformistici non passano per la lezione decisa dagli studenti in lotta — è il senso di un documento distribuito dai comitati di base del MS — i meccanismi repressivi dell'apparato statale (polizia e magistratura) si preparano a stroncarla e il potere politico mostra il suo vero aspetto di violenza... « La nostra lotta continua — termina il documento — chiamando intorno ad essa tutti gli strati sociali oppressi dallo sfruttamento capitalistico nella scuola e nella società, per la crescita e l'organizzazione politica degli studenti, parte integrante del fronte di classe ». Alla grande assemblea generale che si tenne nella tarda mattinata a Lettere partecipavano centinaia di studenti. L'assemblea si è svolta anche nel palazzetto dell'ORUR occupato dai « fuori sede » che denunciano la loro condizione di inferiorità, di studenti che gli stessi meccanismi selettivi pongono ai margini della vita scolastica. Intanto al Rettorato si svolgeva una drammatica seduta del Senato accademico convocato d'urgenza: D'Avack, il rettore, riferiva ai « baroni dell'Università » sul vertice tenuto con i magistrati e la

OGGI geniale

« DOVE » sarà possibile, quindi, il PCI punterà sulla formazione di « nuove maggioranze di sinistra » approfittando dell'appoggio di quelle forze che sono ancora inserite nei partiti democratici, ma che si dimostrano disposte ad un pieno dialogo col PCI... Così, secondo il Resto del Carlino di ieri, l'agenzia « vicina a Tanassi » ha delineato la posizione del PCI, e bisogna riconoscere che anche da questo esempio, si vede come sia proficua e comoda essere « vicini » all'ex segretario del PSDI. A quali maggioranze punteranno i comunisti? Le vorranno ardite, fresche, giovanili, « nuove » insomma, o gli basteranno anzitutto ma ben portanti, mature ma pur sempre vittoriose, come piacciono a Nenni? Gli andrebbe, per esempio, la maggioranza di quando i socialdemocratici erano al governo con Scelba, detta anche la nonna delle maggioranze? L'agenzia « vicina a Tanassi » è ispirata da menti pressurizzate, capaci di intuizioni folgoranti, ma qualche volta, naturalmente, anch'esse sono attraversate dal dubbio e attardate dalla perplessità. Allora si telefonò a Tanassi, che sta a un tiro di schioppo. « C'è il ministro? » domanda il direttore dell'agenzia. « Studia », risponde la domestica a cui piace scherzare. Il direttore rida ma insiste, e Tanassi viene al telefono. La sua idea, come al solito, è chiara: i comunisti mirano a maggioranza « nuove », non solo, ma le vogliono « di sinistra » e le formeranno, quando sarà il momento, con le forze democratiche « disposte ad un pieno dialogo col PCI ». Non sono mai contenti. Ciò detto, l'on. Tanassi si tace e il direttore della sua agenzia, all'altro capo del filo, sente un rumore di tazzine. E' l'ex leader del PSDI che, esausto per il troppo zaborione, prende un zaborione. Subito dopo, per riprendersi del tutto e cedendo alle insistenze dei familiari, andrà a letto. Ma in casa non sono preoccupati perché i medici, dopo aver accuratamente visitato Tanassi, hanno sentenziato che vivrà a lungo e hanno comunque escluso categoricamente che possa morire di meningite. Fortebraccio

